

VEGLIA PASQUALE

Duomo di Codroipo, 8 Aprile 2023

I brani biblici della veglia pasquale disegnano l'architettura della storia della salvezza. L'arco del tempo è sostenuto da due albe:

l'alba del primo giorno, in cui Dio ha svegliato il cosmo con la luce della creazione e l'alba del *giorno ultimo, radioso e splendido, della resurrezione di Cristo.*

Senza fretta, accompagnati dalla curiosità di un bambino, questa sera il piccolo Davide, abbiamo ripercorso il **lungo cammino che Dio ha condiviso con l'umanità.**

Nel racconto della Creazione abbiamo riconosciuto la Sua mano mentre plasmava il nostro volto dalla polvere della terra;

abbiamo poi riconosciuto **la tentazione di Abramo** che, ottenuto ciò che desiderava, rischiava di farne un idolo personale, dimenticando che la vita di ogni figlio proviene da Dio e che quindi non deve essere posseduta ma custodita come un dono;

abbiamo scoperto che **l'amore sa cercare l'amato anche nel fango del suo errore** ed è capace di fare nuovo un cuore indurito;

abbiamo visto il braccio potente di Dio allargare un passaggio nel mare per salvare l'umanità da tutti i faraoni della storia e lo stiamo vedendo **ora, all'opera, mentre rotola la pietra pesante dalla tomba del Figlio** e dalle tombe di tutti i suoi figli *ovunque dispersi.*

La storia della salvezza ci ricorda che la Pasqua di Gesù non è arrivata all'improvviso. Non è un fulmine a ciel sereno nel cielo dell'umanità e neppure un mito fragile, frutto della fantasia di pochi illusi.

È preparata da un lungo viaggio che ha attraversato generazioni e culture, senza smarrire mai la strada.

Ripercorrendo questo percorso, ci colpisce un dettaglio: **Dio si muove sempre sul far del giorno.**

È l'alba della storia quando Dio fa sorgere la prima luce.

Di buon mattino fa partire Abramo, accompagnato dal figlio Isacco.

È la **"veglia del mattino"** quando *frenò le ruote dei carri degli egiziani* e ordinò a Mosé di stendere la mano sul Mar Rosso.

Ed è ancora l'alba quando *Maria di Magdala e l'altra Maria vanno a visitare la tomba* e davanti ai loro occhi rotola la pietra del sepolcro.

Dio è mattiniero, abita l'aurora, ama gli inizi. Credo che sia questa la straordinaria novità che attraversa questa notte di veglia: sapere che **sul far dell'alba, oltre ogni notte, troveremo sempre Dio sveglio e al lavoro**, proprio laddove frenano i carri delle nostre sicurezze e si irrigidiscono le nostre gambe nella paura.

Ecco il senso di questa Veglia, diversa da tutte le veglie che la vita ci impone.

È necessario che qualcuno rimanga sveglio, in attesa dell'alba, soprattutto quando sono tanti, troppi, quelli che si stanno abituando all'oscurità.

La nostra generazione, infatti, rischia di scomparire nell'ombra. Ci si muove di notte, ci si veste di nero, si indossano occhiali scuri e poi... **poi si avvolgono di ombra anche i rapporti,** sempre meno disposti al dialogo, all'incontro e al confronto. **Veli scuri anche sull'orizzonte dei progetti e delle aspettative,** sempre meno aperti al futuro. **Una notte spirituale** che rischia di tradursi in pessimismo, disimpegno politico e sociale e, ai piani alti della storia, in fantasie di guerra.

Sì, è necessario che qualcuno rimanga sveglio, in attesa dell'alba.

Perché la Pasqua è un modo di leggere la storia, alla ricerca di quella sottile striscia di luce che Dio disegna all'orizzonte di ogni generazione. Perché ci ricorda che c'è bisogno di uomini dal cuore aperto e dalla mano tesa ad imprimere una svolta e un cambiamento.

Coltivare una fede pasquale significa collocare all'alba di ogni nostra scelta la fede disarmata di Abramo che consegna se stesso ed il suo futuro alla volontà di Dio, anche quando non la comprende.

Coltivare una fede pasquale significa seguire il cuore, come le due Marie.

Una notte insonne anche la loro. Ma tesa a scorgere la prima striscia di luce all'orizzonte. Una veglia in vista di una traversata che si può fare solo fidandosi della luce *che le tenebre non potranno mai vincere.*

E ora, davanti ai loro occhi una tomba svuotata dalla morte; nel loro orecchio le parole che hanno attraversato i secoli per arrivare fino a noi questa sera: *non abbiate paura! So che cercate Gesù. Non è qui, è risorto!*

Celebrare la Pasqua significa cercare proprio queste sottili strisce di luce che Dio non ha smesso di disegnare all'orizzonte.

Fede pasquale significa **imparare a fidarsi di ciò che non si può controllare.** Un appuntamento al buio di ogni garanzia umana ma alla luce della promessa di Dio.

Celebrare la Pasqua significa svestirsi dei colori del lutto a cui ci siamo abituati e lasciarsi rivestire dell'abito della speranza che viene dalla Vita.

E, perché non ci torniamo a perdere nella notte, Gesù ci mette in mano un biglietto con il luogo e l'ora di un appuntamento: Indica un luogo che per essere raggiunto obbliga a mettersi in cammino: *Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno.*

La Galilea è la terra dove, prima che altrove, sorge il sole.

È la regione dove tutto è iniziato e dove tutto, continuamente torna a cominciare.

E chi cammina incontro al sole, scoprirà che esiste la possibilità di abitare la vita rimanendo sempre in pieno giorno.

